

DOMENICA III DI QUARESIMA **dell'Adorazione della S. Croce**

Antifona I

Esimiòthi ef'imàs to fos tu
prosòpu su, Kyrie. Èdhokas
evfròsinin is tin kardhian
mu.

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Qual vessillo è spiegato su
noi la luce del tuo volto, o
Signore. Hai infuso letizia
nel mio cuore.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.

Antifona II

Ìdhosan pànda ta pèrata
tis ghis to sotirion tu Theù
imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn, psàl-
londàs si: Allilùia.

Hanno visto tutti i confini
della terra la salvezza del
nostro Dio.

O Figlio di Dio, che sei
risorto dai morti, salva noi
che a te cantiamo: Allilùia.

Antifona III

Ipsùte Kyrion ton Theòn
imòn, ke proskinite to
ipopodhìo ton podhòn aftù,
òti àghios esti.

Sòson, Kyrie, ton laòn su
ke evlòghison tin klirono-
mian su, nìkas tis evsevèsi
katà dhemònnon dhorùme-
nos ke to son filàtton dhìa
tu Stavrù su poli-tevma.

Esaltate il Signore nostro
Dio e prostratevi dinanzi
allo sgabello dei suoi piedi
perché Egli è santo.

Salva, Signore, il tuo
popolo, e benedici la tua
eredità dando ai pii fedeli
vittoria contro il maligno e
custodendo con la tua croce
il tuo popolo.

Isodhikòn

Ipsùte Kyrion ton Theòn
imòn, ke proskinite to
ipopodhìo ton podhòn aftù,
òti àghios esti.

Esaltate il Signore nostro
Dio e prostratevi dinanzi
allo sgabello dei suoi piedi
perché Egli è santo.

Tropari

Effrenèstho ta urània, agalliàstho ta epìghia, òti epiise kràtos en vrachìoni aftù o Kyrios; epàtise to thanàto ton thànaton, protòtokos ton ne-kròn eghèneto; ek kilias Adhu errisato imàs ke parèsche to kòsmo to mèga èleos.

Sòson, Kyrie, ton laòn su ke evlòghison tin klironomian su, nìkas tis evsevèsi katà dhemònnon dhorùmenos ke to son filàtton dhìa tu Stavrù su poli-tevma.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmaton alìthia; dhìa tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Ti ipermàcho stratigò ta nikitìria, os litrothìsa ton dhinòn efcharistìria anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. All'os èchusa to kràtos aspromàchiton, ek pandìon

Esultino i cieli e si rallegrì la terra, poichè il Signore operò potenza col suo braccio: calpestando la morte con la morte, divenne il primogenito dei morti. Egli ci ha scampati dal profondo dell'inferno ed ha accordato al mondo la grande misericordia.

Salva, Signore, il tuo popolo, e benedici la tua eredità dando ai pii fedeli vittoria contro il maligno e custodendo con la tua croce il tuo popolo.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

A te, conduttrice di schiere che mi difendi, io, la tua città, grazie a te riscattata da tremende sventure, o Madre-di-Dio, dedico questi cantidi vittoria in rendimen-

me kindhìnnon elefthèroson,
ina kràzo si: Chère, Nìmfì
anìmfevte.

to di grazie. E tu che
possiedi l'invincibile poten-
za, liberami da ogni specie
di pericolo, affinché a te io
acclami: Gioisci, sposa
senza nozze.

Trisàghion

Ton Stavròn su proskinù-
men, Dhèspota, ke tin
aghian su Anàstasin dhoxà-
zomen.

Adoriamo la tua Croce, o
Signore, e glorifichiamo la
tua santa resurrezione.

EPISTOLA

Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità.

A te, Signore, io grido; non restare in silenzio, mio Dio

Lettura della lettera agli Ebrei (4, 14 – 5, 6)

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato,

gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek.

Ricordati del tuo popolo, che ti sei acquistato nei tempi antichi; hai riscattato lo scettro della tua eredità.

Eppure Dio che è nostro re prima dei secoli ha operato la salvezza nella nostra terra.

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Marco (8, 34 – 9, 1)

Disse il Signore: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

Megalinarion

Epì si chèri, kecharitomè-
ni pàsa i ktisis, anghèlon to
sistìma ke anthròpon to
ghènos, ighiasmène naè ke
paràdhise loghikè, parteni-
kòn kàvchima, ex is Theòs
esarkòthi ke pedhion ghègo-
nen o pro eònon ipàrchon
Theòs imòn. Tin gar sin
mìtran thrònnon epiìse ke tin
sin gastèra platitèran uranòn
apirgàsato. Epì si chèri ke-

In Te si rallegra, o piena
di grazia, tutto il creato: e
gli angelici cori e l'umana
progenie, o Tempio e razio-
nale Paradiso, vanto delle
vergini. Da Te ha preso
carne Dio ed è divenuto
bambino Colui che fin
dall'eternità è il Dio nostro.
Del tuo seno infatti Egli fece
il suo trono, rendendolo
più vesto dei cieli. In Te si

charitomèni, pàsa i ktìsis.
Dhòxa si.

rallegra, o piena di grazia,
tutto il creato. Gloria a Te.

Megalinarion di S. Basilio

Ton uranfàndora tu Chri-
stù, mistin tu Dhespòtu, ton
fostira ton fainòn, ton ek
Kesarias ke Kappadhòkon
chòras, Vasilion ton mègan,
pàndes timisomen

Onoriamo tutti il celeste
rappresentante di Cristo, l'i-
niziatore ai misteri del Si-
gnore, l'astro splendente da
Cesarea e dalla regione di
Cappadocia, il grande Ba-
silio.

Kinonikon

Esimiòthi efimàs to fos tu
prosòpu su, Kirie. Allilua.

Si è mostrata a noi la luce
del tuo volto, Signore.
Allilua.